

lo sport in tv

- 11,00 Rally, camp.mon. Finlandia Eurosport
- 12,45 Atletica, Helsinki Eurosport
- 14,00 Ciclismo, Tre Valli Varesine Rai2
- 15,30 Hockey, Germania-Argent. Eurosport
- 16,05 Atletica, Arco di Trento RaiSportSat
- 16,30 Calcio, Nigeria-Argentina Eurosport
- 16,45 Calcio, Inter-Palermo RaiSportSat
- 19,50 Volley, camp.italiano RaiSportSat
- 20,55 Calcio, U21: Austria-Italia Rai3
- 00,15 Boxe, Fragomeni-Nemeth Italia1



MotoGp, Rossi-Honda riavvicinati: pronto un biennale

Valentino lascia l'idea Ducati, Tavullia prepara la festa ma lui dà forfait: un'altra burla?

Walter Guagneli

TAVULLIA Il trionfo di Brno avvicina Valentino Rossi (nella foto) al 5° titolo iridato e probabilmente mette la parola fine al lungo tira e molla sul rinnovo del contratto con la Honda in scadenza a fine anno. La trattativa fra la casa giapponese e il pilota marchigiano va avanti da mesi con tanta incertezza che ad un certo punto sembrava portare alla rottura. Il tema del contendere era fondamentalmente la durata del nuovo accordo: Valentino avrebbe voluto firmare per una sola stagione, anche per poter controllare i progressi del progetto Ducati che lo tenta parecchio, la Honda invece puntava dritto su un biennale che garantisca l'ulteriore sviluppo della RC 211V. Alla fine il pilota ha accettato l'ipotesi dei due anni. La questione economica, pur rilevante, non sembra determinante nella trattativa, che vede da un lato Valentino pretendere oltre 7 milioni di euro a stagione

mentre dal Giappone rispondono con un'offerta di 5 milioni. Ma questo punto da entrambe le parti c'è voglia di stringere i tempi e chiudere l'operazione. La conferma arriva dal manager della struttura sportiva Honda Carlo Fiorani: «Siamo arrivati ad un accordo di massima sul complesso del contratto, perché il testo dell'accordo prevede centinaia di punti dettagliati da approfondire. Restano solo alcuni particolari, la speranza è che la firma arrivi prima della trasferta di Rio De Janeiro del 20 settembre». Va ricordato che Rossi dispone di una serie di sponsor personali (occhiali, birra) che nel 2004 potrebbero far salire i suoi introiti a oltre 10 milioni inserendolo fra gli sportivi più pagati d'Italia. Intanto il fans club di Tavullia è pronto per tradizionale festa di fine estate prevista per il 23 e 24 agosto. Rossi non sarà presente per altri impegni di rappresentanza. Ma conoscendo le burle di Valentino potrebbe anche succedere che all'ultimo minuto tagli corto con gli sponsor e raggiunga di corsa Tavullia per far festa. Magari arriverà in piazza all'ultimo minuto travestito da Max Biaggi...

I grandi scrittori e l'Unità

il I° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

I grandi scrittori e l'Unità

il II° volume in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Oggi il decreto sotto il ricatto di An

Berlusconi anticipa il rientro per la crisi del calcio, La Russa lo avverte: «Catania in B o salta tutto»

Aldo Quaglierini

ROMA Il campionato partirà regolarmente: un grande compromesso politico cerca di risolvere la bagarre estiva sul calcio che ha portato la maggioranza di governo sull'orlo della spaccatura e An a testa bassa contro i vertici del pallone. Berlusconi cerca di guadagnarci la garanzia di una stagione calcistica senza scossoni (delicata anche per una questione di immagine del governo) ma Fini e La Russa alzano il prezzo e, giocando sui tempi, cercano di strappare la B per il Catania, con un campionato a 21 squadre giocando sui tempi. Intanto, è in vista un accordo tra Sky e l'intero blocco del club di serie A, con evidenti problemi di monopolio dei diritti tv. Tutto questo, mentre da ogni parte si invoca ancora una volta la separazione tra sport e politica...

Il segnale era già arrivato da San Siro, domenica sera. Un sorridente Silvio Berlusconi, presente allo stadio per seguire Milan-Juventus, aveva annunciato che il governo era pronto a varare un decreto che separasse definitivamente la giustizia sportiva da quella ordinaria, il cosiddetto decreto salva-calcio. Ieri, la giornata è cominciata presto e con grande ottimismo, con la riunione della Lega Calcio a Milano, che, in pratica ha sciolto il dubbio sulla partenza del campionato. Al termine dell'incontro, il presidente delle società sportive di A e B, Adriano Galliani, ha rassicurato: «Tutto partirà regolarmente, c'è lo zero per cento che il campionato venga rinviato...». Galliani ha poi annunciato un incontro (previsto per stamattina) con il ministro dei Beni Culturali (con delega allo sport) Urbani per preparare il varo del decreto. La sicurezza di Galliani ha fatto eco con le notizie provenienti da Roma, dove Pescante ha garantito il via libera al decreto: «È fatta, sarà varato domani (oggi, ndr.) dal Consiglio dei Mini-

stri e sarà preceduto da un incontro al ministero dei Beni culturali tra Urbani, Carraro e Petrucci e il sottoscritto». «Tutti i ricorsi andranno al Tar di Roma e poi al Consiglio di Stato - ha ricordato Pescante - abbiamo dovuto correre per evitare che le questioni aperte prendessero una piega definitiva, cioè fossero chiuse vanificando questo nostro decreto».

Nel frattempo, però, La Russa, recente coordinatore di Alleanza Nazionale, che tanto si è fatto notare per essersi schierato a difesa della causa del Catania (si è visto anche a fianco dei tifosi che protestavano a Roma contro i «potenti del calcio») lanciava sì messaggi rassicuranti ma anche velelate minacce. Inizialmente portando a conoscenza uno scambio di telefonate avute con Gianni Letta, dal quale sarebbe emersa la comune volontà di giungere ad un compromesso. Ma proponendo poi una versione dei fat-



raduno Nazionale

«Ridare credibilità al pallone»
La missione di Trapattoni

«Questa Italia deve dire che il nostro calcio è credibile»: Giovanni Trapattoni cerca l'azzurro della nazionale per dissipare le nubi che gravano sul pallone italiano. Il ct ha dichiarato di cercare «l'Italia di 40 giorni fa» e spera che il campionato cominci senza ritardi: «Già lo scorso anno andammo a giocare in Azerbaijan senza campionato nelle gambe». Intanto, dalle 18 di ieri, gli azzurri sono in raduno a Milano, in vista dell'amichevole Germania-Italia che si giocherà mercoledì prossimo a Stoccarda. Nesta e Zanetti, infortunati, hanno dovuto però fare le valigie. Il Trap ha comunicato che non li sostituirà e avrà quindi a disposizione solo 20 giocatori.

ti che dava per scontata la tesi cara ad An: cioè via libera al decreto (che An, in sostanza, aveva detto di non appoggiare senza una contropartita sostanziosa), serie B a 21 squadre con ripescaggio del Catania. «È una soluzione condivisa da Palazzo Chigi», ha sottolineato. Anzi, La Russa ha anche detto di aver avuto assicurazioni da premier sul fatto che «il decreto legge sarebbe accompagnato dalla decisione di non penalizzare Catania, Napoli e Venezia».

Da Palazzo Chigi non è arrivata nessuna conferma, mentre dal mondo sportivo sono giunte soltanto smentite di un presunto accordo su una serie B a 21 squadre. Così, in serata, lo stesso La Russa ha precisato i termini del «confronto», cioè che senza una preventiva dichiarazione dei vertici sportivi sulla riammissione del Catania in B, An non darebbe il via libera al decreto, ma chiederebbe lo slittamento al 28. Il braccio di ferro, a questo punto, è evidente e chiaro.

Carraro è ora davanti a un bivio: o accettare il ripescaggio del Catania (e la B a 21) o rischiare di subire il rinvio del decreto al 28 agosto e con ciò dare la possibilità al Cga siciliano di ribadire il suo sì al Catania in B, un'ipotesi che vanificherebbe il decreto stesso (almeno per quel che riguarda il club etneo) costringendo la Federcalcio a riscrivere il calendario. An proporzionerebbe anche dei soldi (da trovare nelle pieghe del bilancio, si presume) per i danni che la serie B sarebbe costretta a sopportare per accettare la vntunesima squadra.

Così, con un po' di denaro, qualche minaccia e un accordo trovato per telefono, si cerca di uscire da un pericoloso groviglio di ricorsi, scontri politici e conflitti di ogni genere. In queste ore, c'è chi sorride, ma sono pochi, in realtà, quelli che credono veramente che un calcio malato possa trovare la guarigione per decreto.

antitrust

Sky verso il monopolio pay-tv Club «ribelli» pronti all'accordo

Edoardo Novella

ROMA L'offensiva Sky sui diritti criptati guadagna spazio. L'altra piattaforma annunciata, Gioco Calcio, ancora barcolla nonostante Tonino Matarrese, suo padre putativo, assicuri che «siamo pronti, si parte». E deve essere per questo che oggi va in scena l'incontro tra gli emissari di Murdoch capitanati dall'Ad Tom Mockridge, i rappresentanti di Plusmediatrading (il consorzio che riunisce Brescia, Chievo, Empoli, Modena e Perugia) e quelli di Ancona e Sampdoria. Perché il campionato partirà, e quindi il nodo

contratti pay deve essere sciolto. Anche a costo di impattare contro il tetto antitrust, che vieta di concentrare oltre il 60% del parco squadre. Sky ha già le immagini di Juve, Milan, Inter, Roma, Lazio, Bologna, Udinese, Parma, Lecce, Siena e Reggina. E sta per chiudere con la Samp («Dovremmo firmare entro questa settimana» conferma il Dg dorian Giuseppe Marotta). Mentre l'Ancona ci pensa. Insomma, la via al monopolio sul calcio è aperta. Timori che l'Autorità antitrust possa contestare l'operazione? Taglia corto il presidente del Chievo e di Pmt Luca Campedelli: «Non sono abituato a chiudere la porta a nessuno. E poi siamo in Italia...». E

d'altronde proprio via Salaria da settimane avverte: «Ma se un altro operatore alternativo a noi di Sky non si trova, che facciamo, non vediamo le partite?». In realtà la normativa che vieta le posizioni dominanti nel mercato televisivo, approvata nel '99, prevede che in caso di «presenza di un solo acquirente il limite (del 60%, ndr) può essere superato», a patto però che i contratti non abbiano durata superiore ai 3 anni. A stabilire se siano ravvisabili condizioni di deroga è chiamata la stessa Autorità antitrust, insieme a quella delle telecomunicazioni. Che hanno in ogni modo 60 giorni per pronunciarsi in caso di superamento del tetto.

Comunque ieri, alla riunione di Lega, il clima sulla questione criptato non è stato affatto sereno. Anche se Adriano Galliani ripete il copione recitato l'anno passato, quando la mancata chiusura dei contratti Pmt portò allo slittamento del campionato, dicendosi «sereno e tranquillo». Gino Corioni invece, all'uscita di via Rosellini, parla chiaro di «aria irrespirabile». E si

profilava l'ennesima frattura tra grandi e piccole. Perché in Lega si è andati addirittura con assemblee separate, una di A e l'altra di B. «Le offerte che la pay tv ha presentato alle società di B ancora senza contratto sembrano elemosine», dichiara Massimo Cellino, presidente del Cagliari che tra l'altro il suo bel contratto con Sky l'ha già in tasca - e noi non le accettiamo. O ci danno quello che vogliamo, oppure non andiamo in tv. Ce lo possiamo permettere». Il patron cagliaritano ha parlato di cifre intorno ai 500mila euro come offerta media, praticamente la stessa presentata un anno fa. Che conti alla mano prevede per l'intera serie cadetta un introito 5 volte inferiore a quello percepito dalla Juventus. «Con quei 500mila paghiamo lo stipendio di un giocatore. Vorrà dire che compremo un calciatore in meno, ma la pay tv ci rimetterà in abbonamenti. Non dimentichiamo che in serie B sono rappresentate regioni intere». Ma «il campionato partirà regolarmente, perché noi siamo persone serie».

il libro dell'estate

Totti e quelle barzellette da scudetto

Darwin Pastorin

il caso

Il libro di barzellette su Francesco Totti voluto dallo stesso capitano giallorosso vola nelle classifiche di vendita. Superate le 600mila copie, è ormai alla quarta ristampa, con gli introiti tutti devoluti in beneficenza. Il volumetto che raccoglie le freddure su Totti (già ambasciatore dell'Unicef per l'Italia), è la sorpresa letteraria dell'estate. «Ho voluto fare una piccola cosa che adesso è diventata grande», ha detto il giocatore al TG2 - «All'inizio quelle barzellette mi davano fastidio, non lo nego. Ma poi l'ho presa a ridere». E grazie al libro, del capitano della Roma quest'estate non si è parlato solo in Italia. «Ho saputo dell'interesse di giornali internazionali - ha detto Totti - e mi ha gratificato». Impegnato in diverse iniziative benefiche, il fantasista giallorosso non nasconde la sua passione per i bambini: «Sono molto legato a loro e guardandomi in giro ho visto che ci sono storie molto tristi. Così cerco il modo di regalare un sorriso a chi non è stato fortunato come me».

"Bar Sport" di Stefano Benni, "L'arbitro Giustino" di Gianni Rodari. Nuove passeggere, in una tempesta di poesie e racconti "seri", con il calcio "elemento fondamentale della cultura

contemporanea", come dettava Thomas Stearns Eliot. Doveva arrivare Osvaldo Soriano a rimettere le cose a posto, a fondere nel suo laboratorio letterario la scrittura alta con le

storie di pallone "risate e pianti, pene ed esaltazioni". Doveva arrivare Camilo José Cela, premio Nobel nel 1989, con le sue novelle paradossali e grottesche, dove due arbitri finiscono sulla forca per non aver letto Voltaire e dove è raro, ma non impossibile, che la morte se ne stia rannicchiata nel corner. Doveva arrivare il maestro Marcello D'Orta con le lettere dei bambini di Napoli a Maradona. Francesco Totti ha fatto di più, molto di più. Si è messo a nudo, è finito allegramente sulla graticola, ha detto al circo del football: visto, è possibile sdrammatizzare, prenderla con leggerezza. E tutta Europa gli ha battuto le mani: prima il Times e poi, addirittura in prima pagina, Le Monde. Il football, dunque, in virtù della scelta di Totti potrebbe voltare pagina. Totti, per citare Pasolini, è il nuovo "poeta realista", in sostituzione di Gigi Riva, il brianero "Rombo di Tuono". Ha scritto Maurizio Costanzo nella prefazione di "Tutte le barzellette su Totti": «Ha fatto benissimo Francesco

ad autorizzare la raccolta e la pubblicazione delle barzellette su di lui. Spiritoso, perciò, Francesco, e non, come molti suoi colleghi, sciocamente altezoso». E Walter Veltroni: «Come sindaco, come romano, non posso che essergli grato, stringergli idealmente la mano e sorridere assieme a lui». Per finire a Giovanni Micali, presidente dell'Unicef-Italia: «Sono certo che Francesco ricoprirà in maniera egregia il ruolo di Goodwill Ambassador dell'Unicef-Italia e saprà diffondere, attraverso la sua forte personalità e simpatia, la missione e i programmi dell'Unicef. Grazie Francesco, a nome dell'Unicef, per questo tuo gesto in favore delle bambine e dei bambini di tutto il mondo». Sì, grazie Francesco Totti. Avevamo bisogno, noi narratori di pallone, di una ventata di aria pura, di una risata capace di oscurare la mediocrità di questi mediocri tempi calcistici. di un sorriso senza ombre. Totti il suo scudetto lo ha già vinto, con una classe che, stavolta, nasce dal cuore, dall'anima.

Campione d'Italia. Non con la sua Roma: niente magistrali punizioni, folgoranti assist o gol superbi. Francesco Totti, fantasista giallorosso, sta facendo furore in libreria. E non parliamo di un'autobiografia, così tanto di moda nel calcio. Stiamo parlando di barzellette. "Tutte le barzellette su Totti", Mondadori, strepitoso, inaudito, clamoroso successo editoriale. Roba da far impallidire Grisham, Baricco e Faletti. Il "Pupone", come viene chiamato con affetto dai tifosi giallorossi, ha dato una dimostrazione di ironia, di intelligenza, raccogliendo tutte le battute e battutacce sul suo conto. E lo ha fatto senza scopo di lucro, perché i proventi del volume saranno interamente devoluti all'Unicef e al servizio di Telesistenza e Telesoccorso sociale del Comune di Roma. Da applausi. In un'Italia dove il pallone è sacro, è possibile scherzare su tutto e tutti, ma non sulla squadra del cuore, dove per un fuorigioco si accendono risse di strada o mediatiche, ecco giunge-

re questa inattesa via di Damasco, questo lampo nel buio, questo atto di coraggio. Totti, caso unico nella nostra storia letterario-calcistica, si prende in giro per un'opera di bene. Spiazzando, così, tutti i suoi denigratori. Un esempio, e una lezione di morale, per un football sempre più malato, che ha perso sentimento e sorriso, che mostra, giorno dopo giorno, la sua faccia peggiore e dove si è perduta la memoria del passerotto Garrincha cantato da Carlos Drummond de Andrade. L'urlo di Tardelli al mundial di Spagna è diventato un manifesto ingiallito, così come di Diego Armando Maradona resta la poesia retrò, il tango dei suoi palleggi, una struggente nostalgia. Così Francesco Totti sbaraglia il campo, offre il suo talento per un'operazione educativa, pedagogica: il pallone, signori, è pur sempre una festa, è pur sempre una "anestesia", il nostro avvolgente e stravolgente sogno fanciullo. A farci sorridere, in passato, erano le rime di Achille Campanile, "Il grande Pozzi" del